vinetur

L’India impone un prelievo del 162,5% sullo Scotch sfuso, aprendo il primo contenzioso nell’ambito dell’accordo commerciale con il Regno Unito

Secondo le autorità, i concentrati di Scotch sono soggetti a un dazio del 150%: gli importatori devono fornire garanzie per sbloccare le spedizioni.

mercoledì 18 novembre 2026



L’India sta imponendo un onere effettivo di dazi e imposte del 162,5% sulle importazioni di whisky Scotch sfuso, secondo otto fonti a conoscenza diretta della questione e un documento governativo esaminato da Reuters. Si tratta di una battuta d’arresto per le aziende del settore, che si aspettavano un dazio nettamente inferiore in virtù dell’accordo commerciale tra India e Regno Unito, entrato in vigore il 15 luglio.

Il nuovo onere supera il prelievo del 150% applicato prima dell’accordo commerciale e ha aperto quello che Reuters ha definito il primo contenzioso di rilievo legato al patto. L’accordo aveva ridotto al 75% i dazi sullo Scotch: una modifica che il Regno Unito e i principali gruppi del settore delle bevande avevano presentato come un risultato importante per gli esportatori e per aziende come Pernod Ricard e Diageo, che inviano Scotch sfuso in India, dove viene miscelato localmente e venduto nel segmento di massa dei superalcolici.

Al centro della controversia c’è la classificazione adottata dalle autorità indiane per alcuni concentrati di Scotch importati. Gli investigatori indiani sostengono che i prodotti siano stati importati con una voce doganale errata e che debbano invece rientrare in una categoria istituita a maggio per le «preparazioni alcoliche composte». Questa

categoria prevede un dazio del 150%. Con l’aggiunta dell’imposta locale sui consumi, il prelievo complessivo arriva al 162,5%, secondo il documento governativo e le otto fonti, tra cui dirigenti del settore e agenti doganali.

La controversia riguarda un mercato di dimensioni eccezionali. Il mercato indiano dei liquori vale circa 65 miliardi di dollari e il Paese è il principale mercato mondiale dello Scotch per volume. Circa l’80% dello Scotch spedito dal Regno Unito all’India arriva sfuso, anziché in bottiglia. Una parte consistente viene utilizzata per produrre whisky Indian-Made Foreign Liquor, miscelando una piccola quantità di Scotch con altri distillati e ottenendo prodotti venduti a prezzi molto inferiori rispetto a marchi interamente importati come Chivas Regal o Johnnie Walker.

Per questo la controversia ha implicazioni che vanno oltre la politica commerciale. Lo Scotch sfuso è una materia prima fondamentale per ampie fasce del settore del whisky indiano e il prelievo più elevato potrebbe far aumentare i costi di approvvigionamento in un importante mercato in crescita, mettere sotto pressione la liquidità degli importatori e dei produttori locali e complicare la pianificazione della produzione se le spedizioni restassero bloccate.

L’11 novembre Reuters ha riferito che migliaia di litri di Scotch sfuso, contenuti in oltre 80 container appartenenti a Pernod, Diageo e Bacardi, erano fermi nei porti indiani mentre la controversia proseguiva. In base a una procedura provvisoria di svincolo applicata durante le indagini, le aziende devono versare in anticipo dazi pari al 75% del valore delle merci e coprire l’importo restante con garanzie bancarie, hanno riferito le fonti.

Pernod e Diageo hanno iniziato a predisporre garanzie bancarie e altri finanziamenti per ottenere lo svincolo dei container bloccati e mantenere operative le attività, hanno riferito a Reuters tre delle fonti. Bacardi stava ancora valutando le prossime mosse. Diageo ha rifiutato di commentare, mentre Pernod e Bacardi non hanno risposto alle richieste di commento. Anche il ministero delle Finanze indiano e l’autorità fiscale non hanno risposto.

Secondo i dirigenti del settore, la pressione finanziaria è immediata. Le aziende avevano già ridotto i prezzi al dettaglio di alcuni prodotti a base di Scotch dopo l'entrata in vigore dell'accordo commerciale, ha dichiarato una fonte del settore dell'importazione di liquori, e ora devono affrontare un carico fiscale superiore alle attese. Un altro dirigente indiano ha affermato che le aziende non hanno molta scelta se non chiedere lo svincolo provvisorio, poiché mantenere la produzione è fondamentale, anche se le garanzie bancarie mettono sotto pressione il capitale circolante.

La pressione potrebbe essere più intensa per le aziende di dimensioni minori. Reuters ha riferito che anche Radico Khaitan, quotata a Mumbai, Allied Blenders and Distillers e Tilaknagar Industries importano Scotch sfuso e sono sottoposte a verifiche, al pari dei gruppi multinazionali. Gli importatori più piccoli potrebbero avere maggiori difficoltà a ottenere garanzie, perché i finanziatori possono richiedere garanzie reali; inoltre, queste devono essere dichiarate come passività potenziali.

La controversia alimenta le più ampie preoccupazioni degli investitori stranieri sul regime tariffario e doganale indiano. Reuters ha ricordato che in passato controversie tariffarie di lunga durata hanno coinvolto aziende come Volkswagen e Samsung. Le autorità indiane hanno dichiarato di applicare la legislazione nazionale, ma i dirigenti del settore lamentano che le aziende siano spesso colte di sorpresa dal modo in cui le autorità classificano le importazioni.

La questione è particolarmente delicata perché i dazi sul whisky sono stati tra i nodi più difficili dei negoziati commerciali tra India e Regno Unito. Le due parti hanno negoziato per anni prima che l'accordo entrasse in vigore il 15 luglio. Il Regno Unito aveva sostenuto che il patto avrebbe favorito «prodotti iconici del Regno Unito», tra cui il whisky, e la Scotch Whisky Association ha affermato che l'accordo potrebbe aumentare di 1,34 miliardi di dollari le esportazioni di Scotch verso l'India nell'arco di cinque anni.

Il Regno Unito ha dichiarato più volte di collaborare con Nuova Delhi per risolvere la questione, mentre le autorità indiane hanno affermato che la controversia sarà risolta a breve. Tuttavia, un memorandum riservato degli investigatori indiani, citato da Reuters l'11 novembre, affermava che ogni classificazione errata nell'ambito dell'accordo

commerciale deve cessare, poiché comporta «rilevanti conseguenze per le entrate» del governo indiano.

Fonti del settore hanno riferito a Reuters di essere già a conoscenza del dibattito sulla classificazione doganale, ma di non aspettarsi che all'aliquota tariffaria si aggiungesse l'imposta locale. La combinazione dei due prelievi ha trasformato un accordo commerciale che avrebbe dovuto ridurre i dazi in una nuova fonte di incertezza per un settore che dipende dalla regolarità delle importazioni di prodotto sfuso per rifornire uno dei mercati del whisky più importanti al mondo.